

nome, nel disprezzo e nel ridicolo; nè intendo fare per ciò recriminazioni contro quei Governi che si sono succeduti dal 1849 in poi, i quali avrebbero pur dovuto rimediarsi prima d'ora; io intendo solo di sentire dall'onorevole signor ministro se il Governo intende di dar mano e subito al riordinamento della guardia nazionale.

Se si avesse da calcolare dalla relazione che accompagna il progetto di legge che l'onorevole signor ministro dell'interno ha presentato al Senato nella tornata del 6 dicembre 1870, certo che non si potrebbe menomamente dubitare delle ottime sue intenzioni; ma quando considero la grave dissonanza che passa fra le parole della relazione che accompagna questo suo progetto e gli articoli del progetto stesso; quando considero che questo progetto fu presentato fino dal 6 dicembre 1870 al Senato, senza che d'allora in poi non se ne sia fatto più altro; quando considero che più volte a questa Camera furono presentati appositi progetti onde venire finalmente alla riorganizzazione della guardia nazionale, senza che abbiano potuto avere l'onore della discussione; quando considero che più volte da quest'Assemblea furono votati ordini del giorno per invitare il Ministero a voler presentare, nel più breve termine possibile, un progetto di legge di riforma della guardia nazionale, ma sempre senza alcun definitivo risultato; quando considero finalmente che il paese, nelle strazianti condizioni economiche in cui si trova, spende annualmente circa otto milioni per puntellare questa baracca della guardia nazionale (*Oh! oh! — Rumori continuati*); quando, dico, considero tutto ciò, faccio la domanda se è davvero che si voglia riordinare, e subito, la guardia nazionale.

Io certo mi attendo dal signor ministro che dirà: appunto io voglio questo, per il che, come ho detto, ho presentato già un progetto d'iniziativa al Senato.

E si è per questo che io ho voluto interrogare l'onorevole signor ministro, onde verificare se egli vuole poi davvero uniformarsi a quelle parole che sono espresse nella sua relazione, e che non concordano per niente cogli articoli del progetto.

Io quindi gli domanderei se intenda sempre (facciano attenzione su queste parole che io cito, poichè sono parole testuali della relazione) (*Rumori continuati*) che questa legge, pigliando per base l'ordinamento dell'esercito, trasformi la guardia nazionale in ultima riserva delle forze nazionali; se intenda sempre che questo progetto debba necessariamente collegarsi col riordinamento dell'esercito; se, per ultimo, come si esprime sempre in questa relazione, intende compiere e coronare il nuovo sistema di popolare armamento, conciliando insieme la necessità della maggior forza armata col minor aggravio delle finanze e dei cittadini. (*I rumori d'impazienza coprono la voce dell'oratore*)

PRESIDENTE. Onorevole Tasca, se ella ha dei concetti da esprimere sulla guardia nazionale, ella può esercitare questo diritto nella discussione generale del bilancio dell'interno; ma, se ella intende mettere in discussione un progetto di legge che trovasi presentato dinanzi all'altro ramo del Parlamento e la relazione che lo precede, io non posso assolutamente lasciarla continuare.

TASCA. Io non intendo mettere in discussione il progetto di legge che trovasi dinanzi all'altro ramo del Parlamento; intendo parlare di una cosa che interessa troppo il paese, sperando che il signor ministro ne possa far suo pro onde migliorare questa legge prima che sia discussa in Senato.

Io gli domando per ultimo se, dovendo il riordinamento della guardia nazionale formare un assieme, un tutto col riordinamento dell'esercito, domando perchè, prima di presentare questo progetto al Senato, non si sia messo d'accordo col ministro della guerra col quale appunto questo progetto doveva essere concertato e formulato, mantenendo pure, per quanto gli possa competere, il suo diritto di priorità di comando per la parte politica, ma demandando tutta la parte militare al ministro della guerra, come quello che unico può soddisfare alle esigenze della disciplina e della istruzione militare, senza di che io ritengo che non si potrà mai avere quella radicale trasformazione della guardia nazionale che ci è insegnata dall'esperienza del passato, e che è voluta dal progresso e dalle mutate condizioni politiche del regno; trasformazione senza della quale questa legge non potrà mai essere possibile nè di pratica utilità.

Vede dunque il signor ministro come io non ho voluto dire di questo suo progetto di riforma della guardia nazionale e fargli quindi questa interrogazione che per il bene e l'interesse del paese, per l'amore che tengo alle nostre istituzioni e pel decoro stesso del Governo, perchè questa legge non possa essere considerata come una semplice mistificazione, e perchè non si arriverà mai ad avere una buona riforma della guardia nazionale se il signor ministro non si sottometterà a questa raccomandazione che gli faccio, perchè la guardia nazionale possa far parte del nuovo riordinamento dell'esercito.

PRESIDENTE. Onorevole Crispi, ella ha chiesto di parlare?

CRISPI. La Camera ha deciso oggi che ci fossimo riuniti stasera, e, obbedienti alla sua decisione, noi siamo venuti; non trovo però conveniente, non credo degno delle nostre istituzioni il tenere una seduta nelle condizioni in cui siamo. Si tratta di votare uno dei bilanci i più importanti. Ora, io domando e fo appello alla coscienza di tutti, se il bilancio dell'interno si possa discutere, essendo nell'Aula pochissimi deputati. Io chieggo quindi che si verifichi se la Camera è in numero... (*Mormorio a destra*) So che il signor presidente